



Società

Se l'Italia più povera
cancella i tradimenti
e riscopre la coppia

di Caterina Ruggi
d'Aragona a pagina 31

La crisi economica ci ha riportati dentro casa, alla vita di coppia
Ma chi resiste diventa un «motorino» per i consumi

L'economia del tradimento

di Caterina Ruggi d'Aragona

Le relazioni liquide presentano il conto. Vacanze doppie, il doppio delle cene al ristorante, regali compensativi e regali-promessa di amore eterno, sim telefoniche di riserva e tutti i possibili strumenti della tecnologia per barcamenarsi in un triangolo pesano sulle tasche. Meglio restare tra le mura domestiche?

L'impatto economico dell'adulterio è motivazione - non certo l'unica - con cui si spiega una tendenza italiana dai contorni ancora incerti. Che ci spinge a analizzare le reazioni sociali alle crisi prendendo come barometro le relazioni affettive. La domanda è: se il lavoro arranca e il portafogli si assottiglia tradiamo di meno? La risposta, certo, non è semplice, e non può essere banalizzata. La geografia dell'adulterio è molto varia. Volando da est a ovest la situazione si rovescia. Lì dove sorge il sole, c'è il Giappone che ha reagito alla crisi riscoprendo il matrimonio: un rientro, rispetto allo smarcamento dalla tradizione con la conquista dell'indipendenza, che ha portato anche al successo di «bar» dove si insegnano le buone maniere in prospettiva matrimoniale. E la Cina, dove la campagna moralizzatrice lanciata dal presidente Xi Jinping taglia le gambe (o meglio, la carriera) agli adulteri. Negli

Stati Uniti, invece, la crisi economica incentiva i tradimenti. Lo rileva Ashley Madison, il sito dove trovare partner per una relazione clandestina, che nel 2008 ha registrato un'impennata del 192% di utenti, contro una media di +71% annuo dal suo lancio. «Quando perdi il lavoro sei più intollerante, soprattutto se il tuo partner guadagna di più, e hai più tempo per dedicarti a una relazione extraconiugale», così Eric Anderson, sociologo dell'Università di Winchester, ha commentato l'iscrizione di 13 milioni di americani,

che per tre quarti si sono dichiarati sentimentalmente impegnati (almeno ufficialmente). Analisi preliminari dicono che la crisi finanziaria ha avuto su questo qualche effetto. Contemporaneamente l'omologo Gleeden, sito di incontri extraconiugali fondato in Francia nel 2009 che ora ha 2 milioni di utenti, fa dell'adulterio un'operazione di marketing con la campagna promozionale che dice «tradire tuo marito non è la fine del mondo» o addirittura «essere fedele a due uomini vuol dire essere fedele due volte». È anche vero, sottolinea una ricerca britannica, che i costi del *family failure* ammontano nel solo Regno Unito a 46 miliardi di sterline, pari a 1500 sterline a contribuente.

E in Italia? La lente di sociologi, psicologi, avvocati e economisti inquadra i segnali di un ritorno alla coppia. Come suggeriscono, timidamente, gli ultimi dati Istat: separazioni e divorzi, in continua crescita dal 1995, hanno avuto nel 2012 una lieve battuta di arresto (rispettivamente -0,6% e -4,6%) mentre i matrimoni, in calo dal 1972, hanno invertito la tendenza. «La coppia sta rivelando capacità di resistenza inaspettata, mentre le relazioni liquide stanno portando un peggioramento della qualità della vita», osserva lo psicoterapeuta Claudio Risé commentando la pubblicazione del libro «Amo te... starò con lei per sempre» di Camilla Ghedini e Brunella Benea (Giraldieditore). «Non è una resa, né una rinuncia - aggiunge Risé - perché le ricerche hanno dimostrato che qualunque cosa facciamo il nostro cervello continua a elaborare e noi, quindi, cambiamo sempre».

«Troppo costoso separarsi. E poi quell'«amo te» è spesso espressione di un entusiasmo infantile che, magari, obbliga a interrogarsi e costringe la coppia legittima a guardarsi negli occhi, e a crescere», suggerisce lo psicologo Fabrizio Ma-

strofini. Motore di crescita quella figura che esiste da sempre, come sottolineano Ghedini e Benea chiedendo ironicamente al ministro dell'Economia l'istituzione di una giornata dell'amante in quanto volano dei consumi. «Oggi l'amante non ha bisogno di nessuna legittimazione sociale. È economicamente indipendente, non cerca regali. È piuttosto lei stessa (soprattutto la donna) a gratificarsi acquistando per sé beni compensativi - suggerisce Stefania Saviolo, responsabile del Luxury & Fashion Knowledge Center di SDA Bocconi - come dimostra il caso cinese: la moralizzazione dei costumi sta impat-

tando negativamente sul mercato del lusso (passato, ha rilevato Bain & Company per Altagma, da +7 a +5%)». Finiti i tempi in cui l'altra restava nell'appartamento affittato da lui a piangere. Ora preferisce partire per un lungo viaggio mentre lui torna a casa. Se la moglie lo vuole. «Non ho mai visto prima così tanti uomini piangere - dice la matrimonialista Anna Danovi - perché le donne sono diventate molto più autonome». «Il perdono è l'amore più grande. È come coltivare - suggerisce Risé - un grande giardino, erbacce comprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri

● «L'altra - Storia di un'amante» di Elvira Serra (Mondadori)

● «Né castello né prigione - Come affrontare i problemi della vita in famiglia» di Fabrizio Mastrofini (ed. Dehoniane)

● «Il gusto della vita insieme - Elogio della coppia» di Claude Habib (trad. Laura De Tomasi, Ponte alle Grazie)

● «Il libero mercato dell'amore» di Arnon Grunberg (trad. Franco Paris, Feltrinelli)

● «Amo te... starò con lei per sempre» di C. Ghedini e B. Benea (Giraldi)

In America

Il picco della crisi è coinciso con una impennata dei siti per amanti clandestini

In Cina

La campagna moralizzatrice fa scendere in generale il mercato del lusso

In Italia

Il nostro Paese inverte la rotta: diminuiscono le separazioni e crescono i matrimoni

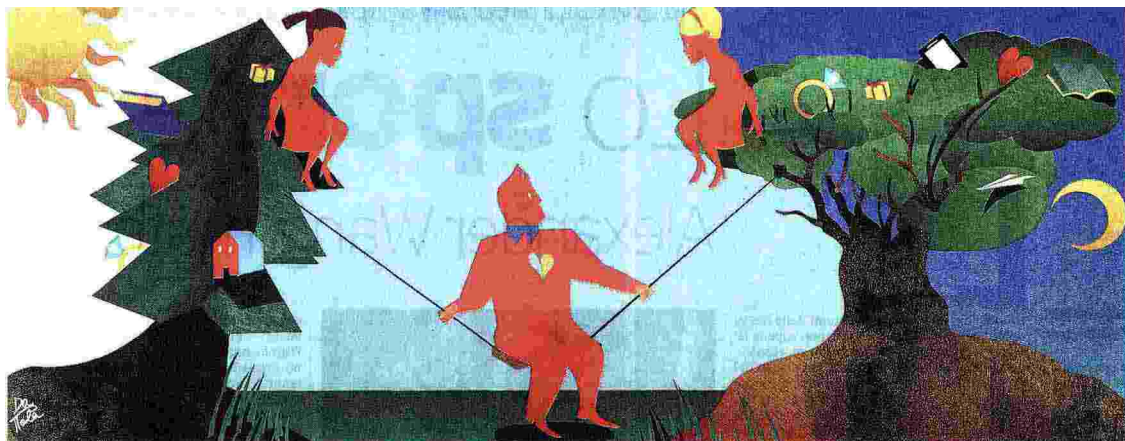


ILLUSTRAZIONE DI CHIARA DATTOLA